
PER LA GLORIOSISSIMA PAC
 FATTA
 COLLA PORTA OTTOMANA
 DA
CATERINA
 IMPERATRICE
 DI TUTTE LE RUSSIE &c. &c. 8
CANTATA
 ESEGUITA NEL PALAZZO
 DEL SIGNOR GASPARO SAN
Console Generale di tutte le Russie
presso la S. Sede
 LA SERA DE' II. FEBBRARO MDCCXCII.



INTERLOCUTORI.

Il Genio della Russia.

Il Tebro.

Coro di Genii.

CANTATA.

CORO

Viva la Donna invitta
 Del fesso onor, del foglio
 Che debellò l'orgoglio
 Dell'Ottomano altier.
 Tremò Bifanzio immenso
 Della sua spada al lampo,
 E non vedea più scampo
 Al rovinoso imper.
 Pace ei pregò, pentito,
 Dell'ardimento infano,
 E non la chiese invano
 Di CATERINA al cor;

e il minacciofo, e altero
 Insuperabil preme,
 Alza il foggetto infieme
 Col braccio vincitor.

TEBRO

oci ascolto? E chi voi siete? e quale
 on vi fa sì lieti?

GENIO

tu che il Trace
 niesta pace ottenne
 placata generosa Augusta,
 nfueto in atto
 da Lei la giusta legge, e il patto?
 alla Neva amico Genio, e quefti
 minor del Rufso impero nunzii
 an PIO ne venghiam caro alla Grande,
 dal suo foglio ognora

Di Lui le gefta, e le virtudi onor
 In sì grande, e faufto evento
 Chi può muto mai reftar?
 Chi farà ritrofo, e lento
 La gran Donna a celebrar

TEBRO

Ben è ragion, che di feftofi canti
 Al lieto annunzio il Ciel Romuleo e
 Che la gran CATERINA
 Ognor guardò, ficcome
 Solea mirar le meraviglie eftreme
 E la fua gente del valor ben vede
 De' fuoi Camilli, e de' fuoi Fabii e
 Di CATERINA al nome
 In sì felice giorno
 Feftofi plaufi intorno
 Ben eccitar faprò

Ripeteranno i colli

L'invitto nome augusto,

Ch' al fiero Trace ingiusto

Sempre il terror portò.

GENIO

ella, che del Taurico Alessandro

e all' impeto estremo

eriosa inaccessibil rocca,

signoreggia dell' Eufin la sponde

ATERINA è sacra. Il Mar conteso

di coralli, e perle

o le intesse, e fente.

o dominio eterno, e va superbo,

ostener de' suoi navigli il peso,

Taurica opima Chersoneso

risorta al seren del Russo impero

ra insulta al Regnator primiero.

CORO

Viva la Donna invitta &c.

GENIO.

Fremer s'udian le vincitrici schiere

Di pace al suon, che di Bisanzio

Sol chiedevan riposo,

E l' Aquile superbe

Ripiegaro crucciose il volo audace

Che por sicuro il nido

Nell'altera volean Reggia del Tra

Ma la gran Donna più d'alta vit

E d'acquistato impero

Di pia, di generosa ama la gloria:

E ben più, che domar provincie

Fu sovraumano vanto

Romper placata a sue vittorie il c

E moderar de' giusti sdegni il mor

TEBRO

Lei degno, e della mente amica,
 Nei studii di pace è il bel consiglio,
 So, se più m' estimi
 La costanza in marzial periglio,
 Nel regnar le saggie arti sublimi,
 Cui sì mite il grande imperio affrena,
 Augusto, e Tito si ricorda appena.

GENIO

Cogliendo nella vasta mente
 Dietro il Creator genio sublime
 R fa in sen de' gelidi Trioni
 Avi studj, e l'arti belle, e stende
 Tessa man, che scuote
 Lrisia Luna in fronte
 Barbaro Tiranno
 Pacifici ingegni all'opre illustri

E del suo Trono al favor pronto
 Cresce sicuro, e splende
 Pari al natio, d'ogni straniero il

CORO

Viva la Donna invitta
 Del fesso onor del foglio
 Che debellò l'orgoglio
 Dell' Ottoman Signor.
 Che sulla Neva argente
 Trafse l'età d' Augusto,
 Ed ha di lui la mente,
 Ed ha di Tito il cor.